

Roma, gionto questa sera, che la intrata de li inimici fu a li 6 da matina per la via di Belyeder nel Borgo, et poi introrono ne la terra. Et se dice l'haveano sachegiata, et Barbone esser morto da un arcobuso, et che ne la terra non arrivavano a fanti 3000 et poche provision per hora fanno, salvo se-rarsi ne le case. El signor Renzo et signor Orazio in castello, el conte Guido era a Ventricoli. Il Pontefice con tutti li Cardinali, excetto la Valle et Cesarino, erano retirati nel castello. Entrati li inimici nel Borgo, forono a parlamento *cum* il Pontefice l'orator di Portogallo, Zuan di Urbina et uno capitano di lanzinech, li quali ussiti introrono l'inimici ne la terra circa a hore 21. Et se ben costui dice

55* esser morti molti de li inimici, pur anche dice che ebbe la terra *cum* gran facilità. Et dice li inimici erano apresso Roma che non si sapea, et dallo intendere che haveano inimici voltato il camino verso Roma a lo arrivare li, non vi son stati più di giorni tre in mezo.

- 56 *Copia di una lettera da Casolino sul Tevere, sopra Diruta, a li 9 di Mazo 1527, scritta per Joanni Simoneta a la illustre duchessa di Urbino.*

Illustrissima et excellentissima signora patrona mia singulare.

Finalmente, questa sera siamo certificati, per un fante che stava a la guardia in Borgo di Roma, di dove parti il Lunedì proximo passato a nocte a di 6, come inimici introrono il Lunedì mattina a bonora in Borgo, et di Borgo a le 20 ore in Roma. Qual dice il referente, che al partir suo sachegiava. Et dice ancor che Nostro Signore et tutti li cardinali erano retirati in castello, nel quale introrono a parlamento lo ambasciatore di Portogallo, Gioan de Urbina et un capitano tedesco. Con grandissimo fango et non poca pioggia siamo arrivati con lo exercito questa sera qui a Casolino, di dove non partiremo dimani havendo consideration sopra le nove di Roma, et aspectando aviso di quelle et del marchese di Saluzo, al quale per tre volte da ier sera in qua se li è scritto. Non se ha ancor possuto sapere cosa alcuna, nè quello che sapiano di questa cosa, nè del pensiero che vi habbi fatto sopra. Baso humilmente la mano di Vostra Excellentia.

Copia di una lettera di la prima nova hauta, scritta per il vescovo di Modula.

Signori illustrissimi della lega, comendevolissimi etc.

Le Signorie Vostre illustrissime sollicitino presto senza perder tempo, che come vedono per la presente li inimici hanno preso il Borgo, benchè Nostro Signore e tutta Roma stia fortissima. Monsignor di Borbone è morto di uno archibuso in el petignone, et adesso è venuto uno homo, quale si è trovato a portare il corpo del prefato monsignor di Borbone. Sono morte più di 3000 persone de li inimici. Vostre Signorie illustrissime sollicitino perchè li inimici sono in grandissimo disordine, presto, presto senza perder tempo.

De Viterbo, a li 7 de Mazo 1527, hore 19.

Sottoscritta :

Servitore

GUIDO vescovo di Modula.

A tergo : Alli illustrissimi signori duca di Urbino et marchese di Saluzo capitani della lega.

Da Piasenza, di domino Lodovico Guerrero, 57¹ di 5 Mazo 1527.

Li imperiali, che erano intrati ne li borghi di Santo Angelo, si levarono et andorono a San Colombano, et in poche hore lo presero da accordo. Per quanto ora se intende, vi hanno lassato 150 fanti et si sono retirati verso il pavese, con voce di voler far la impresa di Santo Angelo ; ma per acostarsi a Lodi le genti de la Signoria di Venezia ha in brexana et bergamasca, se stima che non la debano attentar per adesso. Qui è venuto il tesorier, qual era a Fiorenza, per pagar li fanti che sono qui et agumentarli a la summa de 1000, per tenir questa terra in maggior sicurezza.

Lettera di 9 ditto.

Questi di Lombardia non fanno altro ; li imperiali sono di là di Lambro, li veneti et ducheschi de qua.

(1) La carta 56* è bianca.